

ESEQUIE di ARDUINO MATTARA

anni 76

Abbazia Pisani, mercoledì 19 settembre 2018

Letture Daniele 12,1-4
 Sarà salvato il tuo popolo.
 Salmo 22
 Nella tua casa, Signore, avrò la pace.
 Giovanni 14,1-6
 Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Omelia

1. Non si parla più molto dell'immortalità...

Forse per mancanza di termini adatti all'uomo d'oggi... forse per paura di scivolare nelle cose già dette o astratte... forse perché insistere su questo tema può provocare un allontanamento dalla realtà terrena che pur ci è affidata dal Signore...

Non possiamo però scavalcare a piè pari questo nodo centrale della nostra fede. Lo dobbiamo alla vita stessa, per la sua dignità. Lo dobbiamo ad Arduino e a tutti i nostri cari defunti... in fin dei conti, lo dobbiamo anche a noi stessi.

Camminando in questo mondo, ci rendiamo conto che la leggerezza del vivere e la superficialità non danno risposta a quel desiderio profondo di senso e di gusto che ci portiamo dentro. Un desiderio che si fa impegno ma, nello stesso tempo, conosce anche lo smacco di limiti invalicabili se ci appoggiamo alle nostre sole forze. E così restano solo due strade percorribili: rassegnarsi raccogliendo qua e là solo qualche briciola di bene e di serenità, oppure aprirsi con disponibilità a qualcosa che va oltre ogni ragionevole discorso.

Il modo con cui la Chiesa celebra le esequie di un fratello o una sorella sono già una finestra su questa realtà. La liturgia cristiana rifiuta, infatti, anche solo di pronunciare la parola "fine" sulla vita di un battezzato, anche solo di instillare il dubbio – nelle parole e nei gesti – che tutto sia finito con l'ultimo respiro.

2. Gesù, nel vangelo, dice una cosa interessantissima: laddove l'uomo non arriva, arrivo io per lui... certo, lo accompagno nei passi in questo mondo, ma spalanco per lui le porte perché tutto ciò che di buono e di bello ha vissuto e costruito in questo cammino, sia conservato per sempre – anche questo lo dice Gesù – nei granai del cielo.

E nei granai si conserva il grano che serve come alimento e sostentamento. Come a dire che il Signore si serve del bene compiuto da noi per alimentare la bellezza e la bontà della vita degli uomini.

Ecco perché la nostra morte non farà che segnare un'evoluzione di questo nostro esistere! Gesù si presenta come la "via, la verità, la vita". È di nuovo il tema del Pastore che torna: Gesù pretende di essere la risposta ai bisogni e alle attese degli uomini... una pagina che ci invita ad approfondire la nostra fede, a prendere sul serio il nostro cammino.

3. Così, quell'invito di Gesù posto all'inizio del vangelo suona in maniera diversa oggi. Quel *"Non sia turbato il vostro cuore"* è un grande invito a considerare la realtà nuova che, da lunedì sera, sta vivendo Arduino.

Chi conosce Arduino non può non aver presente il suo essere dinamico, difficilmente si può avere un ricordo di lui immerso nell'ozio.

Le diverse realtà imprenditoriali che ha fondato negli anni sono una prova delle capacità umane e intellettuali di questo uomo. Partito appena diciottenne a costruire la sua vita, armato di pochi attrezzi, ha vissuto l'impegno del lavoro per sessant'anni dovendosi fermare solo nell'ultimo anno a causa dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute.

Arduino viene ricordato come una persona pacata e corretta che aveva a cuore il benessere della sua famiglia e si preoccupava non mancasse mai ai suoi dipendenti lo stipendio. Difficilmente anteponeva altre priorità a queste due.

Aveva trovato nell'allevamento di canarini un suo spazio di passione... passava così dall'essere un uomo di industria e artigianato all'essere un uomo che si fermava davanti ai suoi uccellini. Una forma di bellezza, questa, che era anche una forma di gratuità... quasi una sorta di legame con il ciclo vero della vita che il lavoro industriale un po' stravolge e nasconde.

4. E nell'ultimo anno un rammarico ce l'aveva e l'aveva confidato più volte anche in famiglia... non aver dedicato più tempo alla gratuità, alle cose che rinsaldano relazioni e legami. Proprio la malattia con l'impossibilità di dedicarsi al lavoro lo aveva aiutato a rendersi conto di questo, imparando a gustare lo stare insieme anche solo per un caffè o per quattro passi... un ultimo importante insegnamento.

Arduino, come tutti noi, non era perfetto, ma il Signore – come dicevo prima – nei granai del cielo deposita solo il bene. Chi lo ha conosciuto, allora, può in questo momento ricordare al Signore cosa depositare della vita di Arduino... la sua fragilità, i suoi errori – come la nostra fragilità e i nostri errori – il Signore se li getta alle spalle... li dimentica! E così tornano a risuonare parole importanti come "vita" e "felicità".

5. Caro Arduino, abbiamo avuto poco tempo per dialogare ma la cosa più importante è il dialogo che avevi con il Signore. Un dialogo che solo tu e Lui sapete com'era. È un dialogo che non si è spezzato in terra e che continua in cielo.

Eri consapevole che il tuo tempo terreno era terminato... pur con fatica mi hai detto: *"Qua go finio..."* e hai guardato in alto come a chiedere al Signore qualcosa. Si è aperto questo tempo nuovo con la tua famiglia e con tutti noi.

Siamo certi che il Signore ha accolto quel tuo sguardo e quelle tue parole e ti sta abbracciando donandoti quella pace anche fisica che nell'ultimo anno è divenuta sempre più merce rara.

Ti salutiamo e ti accompagniamo con la nostra preghiera che è un arrivederci sapendo che c'è un posto anche per noi accanto al Signore.

Signore nostro Dio,
padre del tempo,
che non hai principio né fine,
redentore delle anime,
fondamento della ragione umana
e custode dei nostri cuori,
concedi, benigno e propizio,

De mortuis nisi nisi bene.

la pace eterna
a questo nostro fratello.
Tu che per mezzo delle tue creature
ci hai mostrato la potenza inesprimibile
della tua attività creatrice,
accogli la nostra supplica.

Arduino, va' in pace! Vivi in Dio! Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper
SMRM